

FLASIA

Testo e foto di GIANNI NETO

UN "MAMMO" PERFETTO

Se chiedete a un subacqueo se ha mai visto un cavalluccio marino, molto probabilmente vi dirà di no. Infatti, la percentuale di sub che ha avuto la fortuna di osservare un cavalluccio nel suo ambiente è piuttosto bassa e, purtroppo, un po' per l'inquinamento, un po' per la scomparsa del suo habitat, come le praterie di Posidonia, il cavalluccio è destinato a diventare sempre più raro. Solo una decina di anni fa, erano molto più numerosi nelle nostre acque; per non parlare degli anni sessanta, quando era sufficiente camminare lungo le coste dell'Adriatico settentrionale, dopo una mareggiata, per trovarne a decine spiaggiati. Nel Mediterraneo ne vivono due specie, *Hippocampus ramulosus*, di dimensioni maggiori, e *Hippocampus hippocampus*, il cavalluccio camuso, visibile in queste pagine. Quest'ultimo si differenzia dal primo principalmente per l'assenza delle appendici cutanee sul capo, per una specie di cresta cefalica ossea di forma triangolare e per il muso più corto (da cui il nome



camuso), equivalente a circa un terzo della lunghezza del capo. La caratteristica principale dei cavallucci marini è quella di avere le mascelle fuse assieme, così da formare una bocca allungata, a tubo, e priva di denti. Le dimensioni del camuso non

superano i tredici centimetri e il corpo è protetto da una serie di placche ossee che conferiscono all'animale una struttura rigida, dove la parte più mobile è la testa. Gli occhi, abbastanza grandi, sono in grado di muoversi indipendentemente l'uno



Il maschio dell'*Hippocampus hippocampus*, conosciuto come cavalluccio camuso, si prende carico delle uova, che accudisce e difende fino alla schiusa.





dall'altro, un po' come nei camaleonti. E' una specie sedentaria che si sposta lentamente, e, per nuotare, utilizza la pinna dorsale, simile a un ventaglio, mentre manca completamente la pinna caudale. Possiede, invece, una coda prensile con la quale si aggrappa a qualsiasi appiglio gli consenta di vincere le correnti. Quando nuota, la coda viene spesso arrotolata sul davanti, riducendo così di un terzo la lunghezza del corpo. Vive in acque costiere poco profonde, mediamente fra i due e i dieci metri, dove staziona nella classica posizione eretta, con il capo piegato in avanti, nell'attesa di aspirare, attraverso il tubo boccale, i piccoli crostacei di cui si nutre. La colorazione può variare secondo l'età, il periodo dell'anno e l'eccitazione sessuale: si va dal marrone, al giallo, dal violaceo sino al nero, passando per tutte le sfumature di grigio, spesso con piccoli punti bianchi. Gli ippocampi appartengono alla famiglia dei Singnatidi, che comprende anche i cosiddetti pesci ago e, come questi, hanno un sistema di riproduzione veramente unico: durante l'accoppia-

mento, mentre salgono insieme verso la superficie, le femmine trasferiscono le uova nella tasca incubatrice del maschio, il quale custodirà le uova sino alla schiusa che avviene dopo circa trenta giorni. Non sono soggetti difficili da fotografare: una volta individuato, e questo è il problema maggiore, basta avvicinarsi lentamente e non toccarlo, pena il probabile atteggiamento di difesa che consiste nel dare le spalle al "nemico", o nel lasciarsi cadere sul fondo a testa in giù. A nulla serviranno i tentativi di rimetterlo nella giusta posizione, intervento, del resto, da evitare nel modo più assoluto per non stressare questi magnifici animali.

Gianni Neto



Una volta numerosissimi sui nostri fondali, oggi i cavallucci di mare sono diventati rari perché il loro habitat tende a scomparire.

